

Con i volumi «Vita e morte di un ingegnere» (Mondadori), «Dove eravate tutti» (Feltrinelli) e «Città distrutte» (Gaffi)
Il Premio Mondello ad Albinati, Di Paolo e Orecchio



Edoardo Albinati

Marco Neri

Edoardo Albinati con «Vita e morte di un ingegnere» (Mondadori), Paolo Di Paolo con «Dove eravate tutti» (Feltrinelli) e Davide Orecchio con «Città distrutte» (Gaffi) sono i tre vincitori per l'Opera italiana edizione 2012 del Premio Letterario Internazionale Mondello, promosso dalla **Fondazione Sicilia** (già Fondazione Banco di Sicilia), da quest'anno in collaborazione con il Salone Internazionale del Libro di Torino. Salvatore Silvano Nigro con «Il Principe Fulvo» (Sellerio) è, invece, il vincitore del Premio alla Critica letteraria. «Vita e morte di un ingegnere» racconta il decadimento fisico e le ossessioni, le vane speranze, e poi tentennamenti, slanci e rimorsi. In una memoria di crudele precisione, Edoardo Albinati ricostruisce la lunga fuga di un uomo talentuoso attraverso i corridoi del boom economico, i doveri della famiglia, le aspirazioni segrete e indicibili, e infine il male che obbliga a chiedersi: chi sono? Cosa ho vissuto a fare? Chi ho amato veramente? Dove eravate tutti. Dov'erano i padri, soprattutto. Dentro il declino civile di un paese, così risuona l'essere giovani contro l'età adulta, contro l'assenza, contro il silenzio.

Lo spazio che si apre tra la cupa attualità e un amore possibile disegna una strada, spazza gli anni senza nome che il protagonista del romanzo di Paolo Di Paolo ha vissuto e ripercorso in una ostinata «archeologia di se stesso». Ci vuole uno scatto, fuori dalla passività delle emozioni. Quasi fosse la nuova città simbolo dei destini incrociati,

Berlino diventa la scena in cui andare a cercare, cercarsi, risponderci. In attesa di sapere dove siamo, tutti. Nel suo Città distrutte, al suo esordio narrativo, Davide Orecchio rielabora il genere biografico mescolandolo alla finzione.

I suoi racconti – «sei biografie infedeli» – si basano su fonti edite, materiali d'archivio, fatti documentati, ma li rispettano fino a un limite preciso, varcato il quale il lettore è testimone di un tradimento: la ricostruzione saggistica cede il passo all'invenzione. ◀

